

Perché preghiamo durante una pandemia?/ Necessità di chi si scopre bisognoso

30.05.2020 - Mauro Mantegazza

Perché preghiamo durante una pandemia? Scrivono il cardinale e il metropolita ortodosso di Chicago: necessità di chi si scopre bisognoso.



Ebreo e musulmano in preghiera insieme

L'Osservatore Romano ospita un articolo nel quale il **cardinale Blase J. Cupich**, Arcivescovo di Chicago, e il **metropolita greco-ortodosso Nathanael Symeonides**, Primate della Metropolia di Chicago, si chiedono **perché preghiamo durante una pandemia globale come il Coronavirus**. I due prelati si sono fatti provocare da una **foto di due uomini in preghiera**, uno

ebreo e l'altro musulmano, entrambi paramedici in Israele. “Sono lì insieme, uniti in una missione comune e al centro di un luogo di pace prima di riprendere volontariamente un'altra straziante giornata di lavoro”.

In tempi difficili si fa **più frequente il ricorso alla preghiera**: lo dimostrano anche i motori di ricerca, perché le preghiere via internet lo scorso mese hanno raggiunto la cifra record degli ultimi cinque anni. I due religiosi esortano alla preghiera quotidiana, anche di gratitudine nei momenti felici, ma accolgono con piacere “**il rinascere della preghiera**, seppur motivato dai tempi difficili”.

Cupich e Symeonides aggiungono: “Quando i muri sembrano schiacciarsi, costringendoci a **fare i conti con la nostra mortalità**, la preghiera può liberarci creando uno spazio che ci consente di trovare la serenità sul modo in cui dovremmo vivere il tempo che ci è concesso su questa terra”. **Bisogna agire, ma anche pregare**, secondo il motto: “Non fare semplicemente qualcosa, resta lì in preghiera!”.

PREGHIAMO PER... IL BISOGNO DELLA PREGHIERA

La **preghiera** non sia apparenza esteriore di pietà o mero intrattenimento, altrimenti non si conosceranno mai il suo significato e il suo fine, né si comprenderanno i suoi benefici. I due prelati la paragonano a “un **prisma** dove si scopre qualcosa di veramente unico a seconda di come lo si osserva”. La preghiera ci aiuta a **conoscere meglio noi stessi**, lavorare sulle nostre mancanze, allontanarci da noi stessi, **concentrarci sui bisogni altrui**, renderci umili accettando che abbiamo molto meno controllo sugli eventi della vita di quanto riteniamo.

In ultima analisi dunque “ci aiuta ad **agire e a diventare le persone** che siamo chiamate a essere”. Citando **Madre Teresa**: «La preghiera che passa all'azione diventa amore, e l'amore che si trasforma in azione diventa servizio». La preghiera inoltre ci aiuta a rivelare le **risposte alle domande che gravano su di noi**, anche se non sono subito chiare e bisogna dunque continuare a pregare. Infine la preghiera può aiutare “a mostrare alle persone come vivere il tempo sulla terra, una parte del quale consiste nell'**agire in solidarietà** per dare aiuto e consolazione a quanti soffrono”, proprio come fanno con il loro lavoro i due paramedici citati ad esempio dal cardinale Cupich e dal metropolita Symeonides.